

## Per gli agenti meno soldi e più botte

di TOMMASO MONTESANO

Prima del morto, c'erano stati i feriti. Sempre di più: 202 contro i 142 dello scorso campionato. E poi un impegno sempre crescente negli stadi, dove tra poliziotti, carabinieri e finanziari le Forze dell'ordine hanno schierato 110mila uomini: il quattro per cento in più rispetto allo scorso anno. E questo nonostante la legge Finanziaria dell'Unione abbia tagliato del cinque per cento entro il 2007 e di un altro cinque per cento entro il 2008 la spesa corrente del comparto sicurezza. Vale a dire i soldi per l'acquisto e la manutenzione dei mezzi; per l'equipaggiamento (incluse divise e manganelli) e per la benzina dei veicoli. Sforbiciata che a partire dal biennio 2008-2009 colpirà anche l'organico a causa del blocco delle assunzioni. «Su cinque colleghi che andranno in pensione», attaccano i sindacati di Polizia, «ci sarà un solo nuovo ingresso». Intanto il "pacchetto Pisanu", che prevedeva nuove regole in materia di sicurezza degli stadi, è rimasto in gran parte inapplicato, come ammette lo stesso ministero dell'Interno, lasciando le Forze dell'ordine in balia di una normativa inadeguata. Ecco come i poliziotti vanno allo sbaraglio ogni domenica. Alla fine del girone d'andata della serie A, l'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive del ministero dell'Interno ha diffuso i dati sull'emergenza stadi. Questi: aumento degli incontri ad alto rischio (da 211 a 298) proprio in virtù della presenza del Catania, ma diminuzione delle partite con feriti (da 59 a 55). Calo dei feriti tra i tifosi (da 94 a 65), ma crescita dei feriti tra le Forze dell'ordine, che per giunta lavorano sempre più spesso tra i campi di calcio. Era tutto scritto. Per il Viminale, la colpa del maggiore coinvolgimento in incidenti di poliziotti e carabinieri è in gran parte del mancato adeguamento di alcuni impianti italiani al decreto Pisanu, come denuncia lo stesso ex ministro dell'Interno. Per il senatore di Forza Italia in numerosi stadi, Catania in primis, sono rimaste lettera morta una serie di misure quali «la creazione di strutture apposite di sicurezza, le zone di pre-filtraggio e di filtraggio degli sportivi, i tornelli per controllare i biglietti uninominali, l'impiego massiccio degli steward da parte delle società». Non solo, gli fa eco Filippo Saltamartini, segretario generale del Sindacato autonomo di Polizia (Sap), a mettere i bastoni tra le ruote delle Forze dell'ordine ci si è messo anche il mancato rinnovo della facoltà concessa agli operatori di Polizia, prevista fino al dicembre 2005, di procedere al cosiddetto "arresto differito", ossia «compiuto fuori flagranza di reato. Prima avevamo la possibilità di eseguire un arresto, ad esempio dopo aver visionato un filmato a circuito chiuso, entro le 36 ore successive. Adesso non è più possibile». Poi c'è una normativa in parte superata che, denuncia Saltamartini, «non consente azioni di contrasto realmente efficaci verso le tifoserie violente». Il riferimento è alla legge numero 401 del 1989 che reprime la violenza negli stadi. Il Sap, tanto per cominciare, chiede di estendere il potere dei questori: «Devono poter vietare l'accesso agli impianti non solo a chi si è già macchiato di reati connessi alle gare sportive, come ad esempio la violenza al pubblico ufficiale o

l'esposizione di simboli che incitano all'odio razziale, ma anche ai pregiudicati comuni. Lo stadio deve essere vietato anche in base al curriculum criminale. Queste non sono più solo violenze sportive». Nel mirino dei poliziotti, che chiedono il «lutto nazionale», finisce anche l'ambiguità della legge. «Spesso il provvedimento del questore che impedisce l'accesso allo stadio ai violenti è annullato dal Tar. E questo perché ancora non si riesce a capire a quale questore spetti emanare la sanzione: a quello della città di residenza o a quello della città in cui si è consumata la violenza?», denuncia Saltamartini. Incertezza che fa il paio con le difficoltà che poliziotti, carabinieri e finanzieri incontrano in sede di convalida dell'arresto del teppista che elude l'obbligo di firma o che è sorpreso a frequentare ancora gli stadi nonostante il divieto. «Abbiamo le armi spuntate: ora si tratta di un reato punibile al massimo con tre anni di reclusione. Bisogna inasprire la pena fino a cinque anni». Un quadro di precarietà cui da dicembre si sommano i tagli subiti dal comparto a causa della Finanziaria del duo Prodi-Padoa Schioppa. E a farne le spese sono stati anche i Reparti mobili della Polizia, cui in gran parte spetta assicurare l'ordine pubblico nelle varie manifestazioni sportive. La manovra per il 2007, infatti, riduce del cinque per cento la spesa corrente per quest'anno e di un altro cinque per cento quella per il 2008. Taglio che colpisce non solo la spesa per il carburante delle Volanti, ma anche i fondi per l'acquisto e la manutenzione degli altri mezzi, per la vita degli uffici e per l'equipaggiamento, inclusi divisa, caschi, manganelli e protezioni varie. Ancora: pur a fronte di un sempre più massiccio impiego in servizi di ordine pubblico (gran parte degli oltre 110mila uomini schierati ogni fine settimana negli stadi sono poliziotti), la Polizia si appresta a fare conti con un organico che, denuncia il Sap, «sarà ridotto all'osso». A cominciare dai Reparti mobili. Merito, si fa per dire, di un comma della Finanziaria che riduce il numero delle assunzioni tra gli agenti. Ogni cinque poliziotti in pensione, solo uno potrà essere rimpiazzato. Intanto a Catania si muore.